

RASSEGNA DI STUDI COPTI N. 8

a cura di TITO ORLANDI e di GIANCARLO MANTOVANI (per la sezione 'gnosticismo')

1. *Generalia*

La Rassegna di Studi Copti subirà dal prossimo numero un radicale cambiamento (non previsto da noi stessi poco tempo fa), dovuto al rapido maturare di un progetto al quale lavoravamo da qualche anno, nell'ambito del Corpus dei Manoscritti Copti Letterari (su cui cf. il « Bollettino d'Informazione » n. 3, Dic. 1981, spedito gratuitamente su richiesta). Si tratta della bibliografia automatizzata e diffusa in forma di *microfiche* ad intervalli ravvicinati: questa impresa, che dovrebbe costituire un aiuto non indifferente per i colleghi coptologi, e per tutti gli studiosi che si interessano al copto anche marginalmente, rappresenta, se non andiamo errati, anche un avvenimento eccezionale nell'ambito delle imprese bibliografiche. Per quanto sappiamo, essa è la prima, almeno nell'ambito degli studi umanistici, che sfrutta tutte le possibilità fornite dalle moderne tecniche di gestione e diffusione dei dati per mettere a disposizione degli studiosi un prodotto che dal punto di vista della qualità scientifica corrisponda alle esigenze tradizionali e forse anche le superi, e dal punto di vista della periodicità e del prezzo rappresenti un progresso decisivo.

Ne daremo più avanti una descrizione dettagliata; a questo punto anticipiamo invece alcuni suoi caratteri per mettere in evidenza come essa venga ad interferire con questa Rassegna. Il punto principale è costituito dal fatto che la bibliografia non fornirà solo le notizie « convenzionali » sugli articoli e sui libri (autore, titolo, edizione o periodico), ma per gli articoli fornirà anche una descrizione essenziale del contenuto e, nei casi opportuni, qualche parola di commento. Come si vede la bibliografia sostituirà completamente, sotto questo aspetto, la presente Rassegna che, se proseguita con gli stessi criteri, ne rappresenterebbe un semplice dop-pione.

Per questo motivo abbiamo deciso di trasformare il contenuto della Rassegna, che secondo i nuovi criteri diventerà una rassegna esclusivamente di libri, cioè in sostanza una raccolta di recensioni. A questo proposito desideriamo anche annunciare che non pubblicheremo più le nostre recensioni di libri sulla Rivista degli Studi Orientali, ma appunto esclusivamente in questa sede. Preghiamo gli amici e gli editori di prenderne nota. Specificheremo anche che le recensioni delle opere direttamente attinenti alla letteratura (biblica, gnostica ed ecclesiastica) saranno fatte da noi; per gli altri argomenti (linguistica, archeologia etc.) ci impegnamo a trovare collaboratori qualificati, che ci auguriamo coincidano con gli esperti che cureranno le relative suddivisioni della bibliografia (cfr. sotto).

Ordinamento

La bibliografia è divisa in tre parti principali: catalogo numerico, catalogo sistematico, catalogo per autori (alfabetico).

Il *catalogo numerico* è costituito dall'elenco delle « voci » (libri, articoli etc.), poste semplicemente in ordine cronologico di inserimento nella bibliografia, con un numero progressivo che permetta poi di rintracciarle, ma accompagnate da una serie di notizie e commenti che costituisca una guida per l'utente ad una prima conoscenza del contenuto. Per la parte riguardante la letteratura le notizie si riferiscono a: manoscritti eventualmente pubblicati; opere in copto di cui si occupa (oltre alle categorie di soggetto che servono anche alla classificazione sistematica); recensioni; particolare riferimento ad altre pubblicazioni; notizie varie; eventuale commento soggettivo. Questa parte della bibliografia si prevede che venga consultata solo a partire da un rinvio trovato nella seconda parte della bibliografia, quella sistematica.

Il *catalogo sistematico* (o per soggetti) contiene le medesime voci presenti nella parte « catalogo », ma ordinate per materie e per soggetto. Si noti che quando una stessa voce tocca due o più soggetti, la sua menzione si troverà in ambedue; e quando un libro od un articolo si dividono in parti che toccano soggetti differenti (« miscellanee »: p.es. pubblicazione di più opere o frammenti etc.) essi saranno anche divisi in più voci, pur trovandosi anche la voce sintetica dell'intero libro od articolo. Le voci della parte sistema-

tica non conterranno tutte le notizie fornite nella parte « catalogo ». Esse conterranno solo quelle essenziali, cioè autore, titolo, soggetti cui afferiscono; e avranno un numero di rimando che permetterà di risalire facilmente alla parte « catalogo ». In tal modo la consultazione della parte sistematica sarà sufficiente per una prima informazione o anche per aiuto alla memoria; la parte « catalogo » per gli approfondimenti. È stato deciso di fare in questo modo per non appesantire troppo la parte sistematica.

Le divisioni della parte sistematica sono state pianificate in modo da offrire il ventaglio di ricerca più analitico possibile, senza moltiplicare troppo le possibilità con pericolo di confusione. Si noti che il ventaglio dei soggetti corrisponde alle « parole chiave » inserite nella descrizione contenuta nel « catalogo numerico ».

La terza parte della bibliografia (« catalogo alfabetico », per autori) conterrà lo stesso materiale contenuto nel catalogo sistematico (non dunque un semplice indice di nomi), ordinato però per nome di autore.

Diffusione e periodicità

Una delle idee fondamentali che ha presieduto alla progettazione e all'esecuzione di questa bibliografia è quella di fornire allo studioso *sempre uno strumento completo*, e non degli aggiornamenti periodici. Per questo motivo è stato scelto un mezzo di diffusione che consentisse di dare una intera bibliografia ad un prezzo simile a quello occorrente per avere un aggiornamento prodotto con un mezzo convenzionale, cioè la stampa. Si noti tuttavia che (nell'un caso come nell'altro) il prezzo è determinato anche dal numero di copie vendute. Il mezzo di diffusione scelto è stato dunque la *microfiche*. In effetti esso non offre solo il vantaggio del costo (che è stato il punto di partenza), ma anche altri importanti vantaggi. 1) Flessibilità di organizzazione del contenuto. Quando abbiamo parlato di bibliografia intera in opposizione ad aggiornamenti abbiamo semplificato per comodità di esposizione. In realtà vi sono anche delle vie di mezzo, così come accade per la distinzione fra parte « catalogo » e parte « sistematica ». Giocando sulle possibilità offerte dalla gestione automatica (computer), è in realtà possibile aver una vasta gamma di opzioni: bibliografia completa, ma con evidenziata la parte nuova (per chi sia interessato alle

novità); aggiornamento separato dalla bibliografia completa (già aggiornata); sistemazione della parte « catalogo » in modo che le voci siano inserite non solo in ordine cronologico ma anche con ordinamento sistematico, sia pure più schematico. 2) Flessibilità di offerta allo studioso. Giovandosi del fatto che la microfiche è prodotta direttamente dal computer senza passaggi intermedi (sistema COM), è possibile offrire agli studiosi una o un'altra delle possibilità che abbiamo sopra accennato, con evidente differenziazione di prezzo. 3) Il sistema COM di cui parlavamo è anche la garanzia per lo studioso che la periodicità promessa dall'organizzazione della bibliografia sarà mantenuta. Infatti non vi è in sostanza intervento umano che possa per varie ragioni ritardare l'attuazione pratica e materiale del progetto. Anche la spedizione, come è evidente, diventa assai più comoda facendo uso delle microfiche.

Tutto questo naturalmente lascia inalterato il problema del tempestivo aggiornamento dei dati nella memoria del computer, compito che resta affidato completamente alla responsabilità e capacità dei collaboratori. Per questo problema lo studioso utente non può che basarsi sulla fiducia che ripone in essi, e non nella bontà della progettazione. Questo riguarda più in generale la qualità della bibliografia prodotta, di cui parleremo subito. Ma desideriamo sottolineare il fatto che ogni « edizione » della bibliografia non sarà solo aggiornata per i titoli pubblicati di recente, ma migliorata sotto tutti gli aspetti (quantità, precisione etc.) nella parte già pubblicata.

Organizzazione scientifica ed attuazione

Quanto è stato detto fin qui, riguarda l'organizzazione in qualche modo meccanica del progetto. Veniamo ora all'attuazione di esso, cioè all'organizzazione scientifica, ed ai tempi prevedibili. Infatti il progetto è molto vasto, e non ne abbiamo previsto l'attuazione in un tempo solo, ma una suddivisione in materie la cui attuazione verrà scaglionata nel tempo.

La prima materia ad essere presentata sarà la *letteratura*, che comprenderà le sezioni di Bibbia, di Gnosticismo (solo per quanto attiene ai testi copti, con orizzonte più ristretto di quello della bibliografia di Scholer), di Patristica e di Agiografia. Una lacuna

che per ora lasciamo è quella relativa alla *liturgia*, perché a mezzo fra letteratura e storia (religiosa), e speriamo di poterla affidare ad uno speciale competente.

Le materie previste a completamento della bibliografia saranno la *linguistica* (possibilmente affidata a Ariel Shisha Halevy), la *archeologia e storia dell'arte* (possibilmente affidata a Peter Grošmann), la *storia* (in cui comprenderemo documenti pubblici e privati ed epigrafia), la *geografia*, la *teologia*, la *codicologia*, la *storia degli studi*. (Il monachesimo e la magia faranno parte di una o più delle suddette materie).

Quanto ai tempi prevedibili per l'attuazione, occorre distinguere fra il complesso della bibliografia (nelle sue diverse materie) e l'aggiornamento. Infatti, mentre la parte della letteratura verrà presentata immediatamente al completo, per le altre materie prevediamo di presentare subito gli aggiornamenti, cioè l'elenco delle pubblicazioni uscite nel corso dei sei mesi precedenti (in caso di frequenza semestrale), e in tempi successivi la bibliografia completa. Va da sé che la bibliografia completa, quando uscirà, conterrà anche il materiale degli aggiornamenti, e verrà da allora in poi aggiornata come tale.

In pratica la bibliografia si presenterà in questo modo: *un set di microfiche* conterrà la parte del catalogo numerico, con un indice numerico nell'intestazione. Il catalogo tuttavia sarà composto in modo da avere prima tutto il materiale relativo al periodo dall'inizio fino al 1981, ammassato in modo diciamo così disordinato; quindi la parte relativa a ciascun anno seguente, con il materiale diviso in appositi capitoli, ciascuno dei quali relativo ad un determinato soggetto, in modo da somigliare ad un aggiornamento di tipo convenzionale di una bibliografia. È possibile che questa parte possa essere messa in vendita da sola, a stampa, insieme alle microfiches.

Un secondo set di microfiche conterrà la parte sistematica e la parte alfabetica. Esso nell'introduzione porterà un indice riferito all'ordine in cui la materia è suddivisa, in modo tale da poter facilmente trovare il soggetto o l'autore che interessa.

Un terzo set di microfiche conterrà la parte relativa all'elenco delle abbreviazioni ed altre generalità. È allo studio la possibilità che queste notizie vengano date a stampa.

Le microfiche saranno del tipo standard prodotto dai sistemi COM (formato 15×10,5 cm.; materiale: diazo); ma la riduzione

sarà di 24× (invece dell'usuale 42×), cioè quella comunemente usata per la riproduzione di libri, e dunque assai più comoda per gli studiosi, che non dovranno acquistare una lente supplementare per i propri lettori. Ogni fiche conterrà dunque 63 fotogrammi. Poiché una fiche a 42× ne conterrebbe 285, è evidente che questo è un aggravio di spesa. È dunque previsto che si possano offrire anche fiche a 42× a chi ne faccia richiesta. Ancora non sono state prese decisioni circa l'editore, ma a suo tempo ne verrà data ampia pubblicità. Data la flessibilità del computer per ciò che riguarda il prodotto finale, stiamo studiando il modo di offrire diversi modi di acquisizione, pur nell'ambito del sistema qui descritto. Non taceremo che particolari condizioni saranno fatte ai membri della International Association for Coptic Studies.

Aggiungeremo, anche se cosa non del tutto pertinente in questa sede, che procurarsi un lettore di microfiche è assai più facile (ed economico) di quanto gli studiosi generalmente non pensino. Per avere informazioni esaurienti ed indipendenti, consigliamo di rivolgersi alle due più importanti associazioni del settore, di qua e di là dell'Atlantico: la National Micrographic Association (U.S.A.) e la Microfilm Association of Great Britain.

Un'ultima considerazione di non poca importanza. Abbiamo detto proprio all'inizio che l'impresa della bibliografia si inquadra nel lavoro condotto dal Corpus dei Manoscritti Copti Letterari. In particolare è in pieno svolgimento il lavoro di inserimento in computer dei dati relativi ai manoscritti (iniziando da quelli ricostruiti, provenienti dal Monastero Bianco) e alle collezioni (il Catalogo della Papyrussammlung di Vienna apparirà, anch'esso su microfiche, nel volume pubblicato in occasione del 100° anniversario). Anche questi dati verranno offerti nello stesso modo, cioè su microfiche in forma periodica continuamente aggiornata. Il tutto fornirà uno strumento unico d'informazione sulla letteratura copta.

2. *Gnosticismo* (a cura di G. Mantovani).

R. VAN DEN BROEK, *The Creation of Adam's Psychic Body in the Apocryphon of John*, in: *Studies in Gnosticism and Hellenistic Religions* (ed. R. Van Den Broek-M. J. Vermaseren), Leiden 1981, p. 38-57. Il mito antropogonico nello gnosticismo, e in particolare nell'Apocrifo di Giovanni che lo contiene per intero, è il prodotto

di una sofisticata quanto complessa esegesi. L'esame analitico della sezione antropologica dell'Apocrifo compiuto da precedenti commentatori ha stabilito che tale recita includeva: 1) tradizioni giudaico-alessandrine che attribuivano agli angeli la creazione delle parti del corpo umano; 2) una tradizione ellenistica, attestata nell'opera di Filone, che distingueva la parte pneumatica dell'uomo dalla parte materiale; 3) tradizioni palestinesi intorno ad Adamo utilizzate, ad esempio, anche dallo gnostico Saturnilo. Il presente articolo si sofferma soltanto sull'origine e il significato della doppia lista dei sette arconti e delle sette potenze che presiedono alla creazione dell'uomo psichico, giungendo però a risultati particolarmente interessanti. La tesi centrale afferma che la creazione di Adamo ascritta ai sette pianeti non è determinata mediante la semplice identificazione medioplatonica degli « dei minori » del Timeo con i sette pianeti, ma dipende dalla combinazione di una particolare concezione planetaria con la ben nota dottrina della discesa dell'anima attraverso i cieli. L'autore dell'Apocrifo ha dunque conosciuto la tradizione giudaico-alessandrina della doppia creazione dell'uomo, ma l'ha posta in un contesto gnostico che presupponeva l'idea della formazione del corpo astrale durante la discesa dell'anima: idea derivata da Numenio e dagli Oracoli caldei.

JAN ZANDEF, *The Teachings of Silvanus (NHC VII, 4) and Jewish Christianity*, in: *Studies in Gnosticism and Hellenistic Religions* (ed. R. Van Den Broek-M. J. Vermaseren), Leiden 1981, p. 498-584. Gli Insegnamenti di Silvano sono un tipico documento del cristianesimo ellenizzante di Alessandria, segnato da una particolare incidenza dell'etica stoica e del pensiero platonico. Tuttavia lo scritto si presenta essenzialmente come una teologia a carattere sapienziale, in cui è rilevante l'utilizzazione dell'antico testamento. Si pone dunque il problema dei rapporti concreti di questo testo e le reminiscenze giudeocristiane presenti in Egitto nel II secolo. Vengono considerati in questo densissimo saggio tutti quei passi in cui ricorrono elementi della tradizione giudeocristiana, come risulta dal confronto con le Odi di Salomone, l'Epistula Apostolorum, la cristologia angelica delle Pseudo Clementine, gli Atti e il Vangelo di Tommaso. Le conclusioni dell'Autore vanno molto al di là dell'analisi del singolo scritto. Si avverte infatti ad ogni comparazione l'inadeguatezza di una classificazione che distingua rigidamente giudeocristiano da ellenistico. Il motivo dell'« apatheia » o

l'antitesi tra l'anima razionale e irrazionale non sono caratteristici solo dello stoicismo, ma compaiono ad esempio nelle Pseudo Clementine; e il Cristo nella teologia di Silvano è concepito ad un tempo sul modello della Chokma giudaica e del Logos ellenistico. Ci troviamo cioè di fronte a dei « theologumenoï » della Chiesa antica, ricorrenti in ambienti e culture diverse, che partecipavano nel II secolo a dinamiche sincretistiche comuni. Il problema di ridefinire le categorie del cristianesimo antico (si veda il « Postscript » di J. A. Baker al volume postumo di J. Daniélou, *The Origins of Latin Christianity*, 1977, p. 469), si pone attualmente come una necessità vitale per la comprensione di tutte le più recenti acquisizioni documentarie.

CHRISTIAN ONASCH, *Der Ägyptische und der biblische Seth*, « Archiv für Papyrusforschung », 26 (1980) 99-119. La figura del Seth biblico presenta caratteri nettamente differenti da quella del Seth egiziano: l'uno ha caratteri positivi, l'altro, anche se costituisce un polo dialettico necessario, negativi. Il rapporto tra le due religioni non sussiste, ma non si può dire nemmeno che vi sia una vera genealogia tra il personaggio biblico e il ruolo salvifico rappresentato da Seth tra gli gnostici, che pur riprendono l'omonimo figlio di Adamo. Il mutamento che è avvenuto tra i circoli gnostico-giudaici che hanno adottato Seth quale eroe culturale, si spiega con ogni probabilità inserendo l'esegesi di protesta che rivalutava il Seth biblico nella cornice dei testi magici espressi dall'ambiente ellenistico-egiziano. Il lavoro concreto presenta un coacervo di difficoltà, ma risulterà senz'altro un campo di ricerca particolarmente fecondo. Il merito dell'articolo è di aver segnalato alcuni paralleli tra le gemme e i papiri magici e i testi propriamente gnostici che descrivono non a caso l'Egitto quale il nuovo paradiso terrestre.

GILLES QUISPEL, *Gnosis*, in: *Die Orientalischen Religionen im Römerreich* (ed. M. J. Vermaseren), Leiden 1981, 413-435. Si tratta di un lavoro di sintesi, comprensivo di tutte le questioni sollevate dalla ricerca di questi ultimi decenni intorno alla religione gnostica e dall'Autore vissute e interpretate in prima persona. I singoli capitoli prendono in esame la gnosi precristiana, l'ambiente di origine di queste correnti, i mitologhemi del Dio-uomo, di Sophia e del demiurgo. Quindi l'Apocrifo di Giovanni e il rapporto con la mistica giudaica, la gnosi cristiana e Marcione, fino ai sistemi mandei e manichei. L'insorgenza del fenomeno gnostico è inquadrata in

un processo di riattualizzazione di antiche cosmogonie e di revisione e di esegesi simbolica del testo biblico. Le speculazioni sulla « forma mistica della divinità » condotte nei circoli dell'eterodossia giudaica, non senza influssi orfici, egiziani e samaritani, portarono a un radicale capovolgimento dei valori religiosi tradizionali e alla rivolta contro il monoteismo giudaico, determinando la nascita di una nuova religione di salvezza.

GILLES QUISPÉL, *Ezekiel 1:26 in Jewish Mysticism and Gnosis*, « *Vigiliae Christianae* » 34 (1980) 1-13. Il riferimento a Ezech. 1:26 costituisce uno dei fondamenti esegetici del profetismo gnostico. La rappresentazione dell'Uomo di luce, comune a molti testi di Nag Hammadi e ripresa da concezioni mandec, manichee e sufiche, dipende principalmente dalla riattualizzazione della esperienza visionaria della Kabod, l'essenza luminosa del Dio biblico, che appare al veggente in forma e immagine umana. Il modello mitico di siffatta rivelazione che si trova alla base delle formulazioni gnostiche sul Dio-uomo, è da individuarsi nel racconto di Ezechiele, in un contesto mistico e non intellettualistico. Noteremo infatti come la forma normale di contatto del profetismo biblico è la possessione. L'unico esempio di estasi è rappresentato dal libro di Ezechiele. Proprio da un tale esempio di mistica della fusione si svolgerà la tematica gnostica dell'illuminazione profetica messa in evidenza da questo studio. Il problema dell'Anthropos ne risulta impostato in termini nettamente diversi dalla linea esegetica indicata dai lavori di Jervell e di Schenke.

EUGEN ROSE, *Die Manichäische Christologie*, « *Zeitsch. für Rel. und Geistesgeschichte* » 32 (1980) 219-231. L'autore ci dà la presentazione sintetica dei risultati del libro sulla cristologia manichea pubblicato nel 1980. Sul medesimo tema esisteva soltanto lo studio complessivo di H. J. Schoeps (*Vom himmlischen Fleisch Christi*, Tübingen 1951). Vengono segnalate nella religione manichea cinque formulazioni del problema cristologico, non tutte di derivazione gnostica.

JOHN D. TURNER, *The Gnostic Threefold Path to Enlightenment*, « *Novum Testamentum* » 22 (1980) 324-351. I trattati barbelognostici presenti a Nag Hammadi, con il loro specifico modello dogmatico costituito dall'unità del problema trinitario con quello cosmogonico, pongono principalmente due problemi di ordine storico: da una parte il rapporto con il circolo di Plotino, che a Roma ebbe motivo di leggere e commentare questo tipo di testi; dall'altra le

connessioni culturali con gli ambienti giudaici e oracolari che ad Alessandria diedero origine a quelle speculazioni evocate dalla figura di Barbelo. In questo studio vengono approfonditi cinque scritti del fondo di Nag Hammadi insieme alla loro affinità con la metafisica platonica. Sono riportati due schemi: la triplice discesa del principio divino, come nell'Apocrifo di Giovanni e nella Protennoia del codice XIII, o viceversa un itinerario iniziatico fondato sui tre gradi di ascensione del principio noetico, presente nelle Tre Stele di Seth, in Zostriano e nell'Allogene. Le osservazioni, peraltro non sistematiche, formulate intorno all'evoluzione dei sistemi barbelognostici dal mito a una mistica filosofica sono semplificanti, indicando nella tradizione platonica il modello dell'ascensione dell'anima e in quella giudaica lo schema della discesa della figura divina. L'analisi dell'incidenza platonica è fatta sulla base degli studi di Kraemer e di P. Hadot (il libro di Ch. Elsas, Berlin 1975, non è citato). Il rapporto con la raccolta degli Oracoli caldei, tanto importanti quanto poco noti negli studi sulla gnosi, non è preso in considerazione.